



### LA SCOMPARSA

Il centro di questo quadro non è nel quadro, ma è altrove. Lo spezzare del pane ha svelato l'identità del pellegrino misterioso: era Gesù! Lui era con loro e non se ne erano accorti. Gesù adesso non è visibile, ma è presente in un modo nuovo. Egli sparisce dalla vista e questo sveglia la fede. Si legge la meraviglia e sconcerto sul volto del discepolo a sinistra. L'altro si è alzato così velocemente da far cadere la sedia. La tavola è ancora apparecchiata, ma non è tempo di fermarsi, di stare fermi. È tempo di riprendere il cammino. La chiamata che è l'incontro con il Signore sveglia la speranza, anima le gambe e i piedi, apre alla missione. L'esperienza fatta accende

una luce nuova. La piccola croce segna l'incontro avuto. La fiamma che Egli ha acceso in loro non si spegnerà più, anzi, diventa invito a contagiare tutti con quella luce. Il vuoto e il silenzio che li circondano non dicono più solitudine, come all'inizio del viaggio, ma dicono una luce che è ormai dentro e può e deve essere comunicata.

### IL RITORNO

L'esperienza piena di speranza dell'incontro con il Signore spinge ad annunciare la propria gioia. Il percorso dalla disperazione alla speranza si compie quando la chiamata diventa missione, diventa comunicazione di ciò che ha scaldato il cuore. La tavola presenta i segni di un pasto interrotto



appena cominciato e di un'uscita frettolosa: le stoviglie, il candelabro spento, la tovaglia raccolta, i tovaglioli abbandonati con ancora i segni delle mani che li hanno stretti, al sedia rovesciata... la porta spalancata lascia vedere un cielo blu intenso, punteggiato di stelle. La soglia è aperta così come il loro cuore e la loro mente si sono aperti alla speranza. Ricomincia il viaggio, no per fuggire dalla delusione, ma per annunciare che Gesù è compagno di cammino, è fonte di speranza.

## “IL CICLO DI ARCABAS”

**TIPOLOGIA:** rilettura di un brano di Vangelo attraverso l'arte.

**OBIETTIVO:** meditare sul brano di Vangelo di Luca (Lc 24, 13-53) sui discepoli di Emmaus.

**PARTECIPANTI:** dai 14 anni.

**AMBIENTE:** al chiuso.

**MATERIALE:** video proiettore, stampe dei dipinti.

### SPIEGAZIONE:

Arcabas è lo pseudonimo dell'artista francese Jean Marie Pirot, nato nel 1926. Nella chiesa della Risurrezione a Torre de' Roveri (BG) negli anni 1993-1994 ha realizzato un ciclo di pere dedicate al racconto dei Pellegrini di Emmaus.

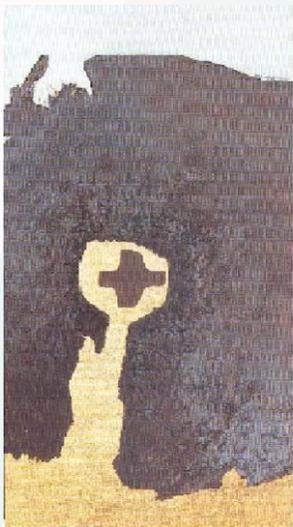


### LUNGO LA STRADA

Il ciclo si apre con una tavola che rappresenta i tre personaggi del Vangelo: i due discepoli e il misterioso viandante che si accosta durante il cammino. I tre vengono rappresentati di fronte: si vede che parlano, ma non si guardano in faccia, uno guarda per terra, l'altro guarda il compagno di viaggio. I due pellegrini, posti al lato, sono quasi scomposti nel loro camminare. Un discepolo ha la mano sulla testa: sta facendo fatica nei suoi ragionamenti, si interroga sulla vicenda di Gesù, non riesce a darsi risposta. L'altro discepolo ha una mano al petto: sente ancora amore per Gesù, ma non sa se c'è un Tu a cui rivolgersi e questo lo fa quasi barcollare.

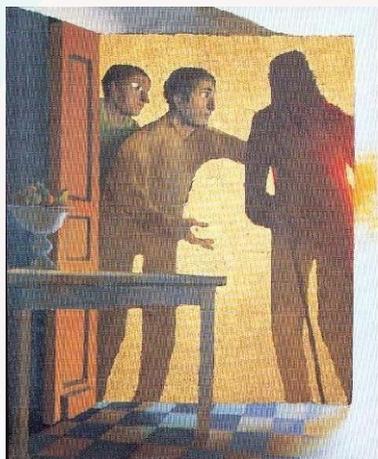
Entrambi sono prigionieri di un passato che chiude loro gli occhi e aumenta lo smarrimento. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante pare non conoscere. Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima, ma con una grande amarezza. Gesù è presente, ma loro non lo sanno, non riescono a riconoscerlo: i suoi lineamenti sono confusi, come celati dietro una maschera. I discepoli sono scomposti nella speranza infranta. Gesù è diritto e saldo sul bastone a cui si appoggia e che richiama il buon pastore. Si nota sullo sfondo una strada tutta contorta, che descrive bene i nostri sentieri alla ricerca della speranza o, nel caso specifico, racconta la fuga dalla delusione provata a Gerusalemme. Il sole alle loro spalle sta ormai rosseggiando. Gli occhi del misterioso pellegrino però sono pieni di sole e sono motivo di speranza.

### APRIVA LORO LE SCRITTURE



Lungo la strada il misterioso pellegrino comincia a spiegare ciò che nelle scritture si riferiva a Gesù e al suo mistero di passione, morte e risurrezione. L'immagine usata per illustrare il dono di sé è quella del seme che deve cadere a terra e marcire per dare la vita. Il mistero pasquale è rappresentato da una croce immersa nell'oro che sembra penetrare in un terreno scuro, misto di marrone, blu, viola, pieno di lettere in disordine e all'apparenza senza senso. Sono frammenti di parole, di frasi, che hanno perso il loro ordine. Rappresentano un po' tutte le domande che si pongono i due discepoli, le domande che si pone ogni uomo e ogni donna che guardano con profondità alla propria esistenza. Queste domande e queste frasi sconnesse trovano senso se si accoglie la logica della Pasqua, la logica dell'amore folle di Dio che dona la vita.

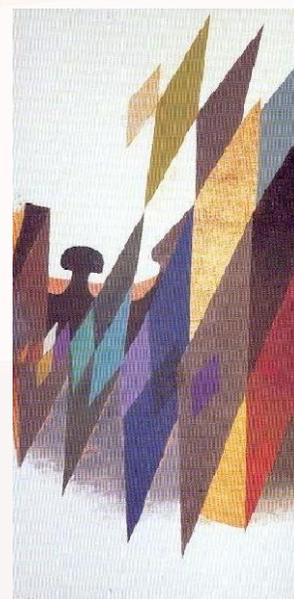
### L'ACCOGLIENZA



Lungo la strada il misterioso pellegrino li ha prima ascoltati e provocati a far uscire fuori tutta la tristezza e la delusione che anestetizzano l'affettività. Poi ha aperto loro la mente alla comprensione delle Scritture. Ha scaldato loro il cuore con parole non fredde e asettiche, ma con riferimenti coinvolgenti alla loro esperienza, partendo da ciò che hanno visto e sentito. La memoria si risveglia dal torpore della delusione, gli occhi diventano svegli, subentra pian piano la speranza di un nuovo inizio. Prima erano piegati dalla delusione; ora sono eretti in atteggiamento di supplica.

Prima i loro occhi erano chiusi e ciechi, ora vedono e sono rivolti verso il compagno di cammino. Si trovano sulla soglia decisiva. Sembra una casa normale con un pavimento piastrellato, un tavolo con una bella fruttiera... tutto parla di quotidianità. La porta è aperta. I due sono già dentro con degli sguardi ipnotizzati dal desiderio e dalla speranza. Sembrano invitare il misterioso pellegrino ad entrare e a restare con loro quella sera. Quegli sguardi sembrano scongiurare l'imminente separazione. Gesti e atteggiamenti che insistono: facci il favore di restare. Gesù, colui che ha detto "io sono la Porta", entra in quella porta aperta, entra nella quotidianità, entra nell'esistenza per ricostruire una comunione che niente potrà più rompere.

### PREPARATIVI



La Scrittura non racconta tutto nei dettagli, ma lascia alcuni vuoti narrativi. Anche il ciclo pittorico prende una pausa e propone un interludio. Questo spazio di silenzio permette di ascoltare gli affetti del proprio cuore, rileggere le speranze, cogliere le chiamate.

Arcabas propone come intervallo una serie di forme geometriche che evocano diversi collegamenti: la faccende domestiche in cucina, le parole che ci si scambiano nella necessità, i colori del crepuscolo, la bellezza dell'aurora boreale

### IL PASTO

I tre protagonisti del racconto ormai sono entrati, hanno preparato il pasto, si sono seduti. La tavola è apparecchiata con i piatti, i bicchieri; si vede una pentola, del pane, un candelabro acceso. La scena evoca condivisione, intimità, confidenza, amicizia in un misto di convivialità e solennità: si respira anche però un qualcosa di misterioso: a partire dai colori, dai simboli che si notano, come la croce, dal fondo sagomato in cui sono collocati i tre personaggi. Al centro è collocato Gesù: il suo è un viso dolce davanti al quale ci si incanta. Così effettivamente accade per i due discepoli. Quello di sinistra guarda rapito e con gli occhi spalancati quel Gesù che ha una parola che scalda gli affetti. L'altro, senza distogliere lo sguardo da Gesù, versa del vino, prepara la mensa. In quel contesto riconoscono Gesù da come benedice e spezza il pane, ricevuto e donato, è possibile riconoscere Gesù come salvezza, speranza, pienezza di vita.

